Spettacoli

Columbia Film Più moderna la «signora» del simbolo

HOLLYWOOD. Pochi cinefili se ne sono accorti ma la diva della fiaccola simbolo di decenni dei film della Columbia Pictures ha un nuovo look. Forse meno statuaria ha un taglio di capelli più moderno e la torcia che tiene in mano è più tenue. La nuova «icona» ha debuttato sul grande schermo a metà giugno per la prima di *Last action hero* con Schwarzenegger.

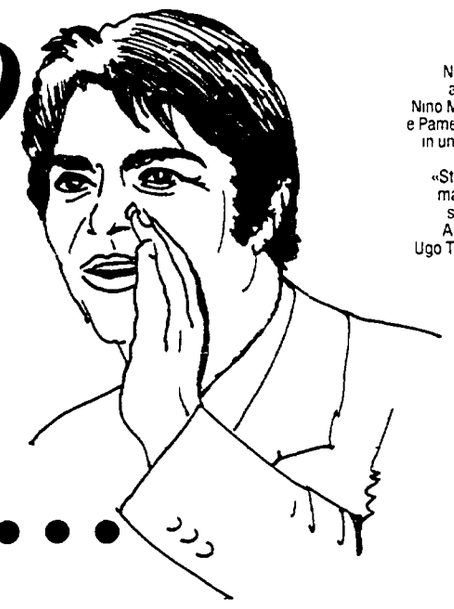
Pisa: musiciste di Sarajevo in concerto per la pace

SAN GIULIANO TERME. Due musiciste di Sarajevo, la violinista Violeta Smilovic e la pianista Moira Smilovic terranno un concerto domani sera nel parco di Villa Roncioni a San Giuliano Terme (Pisa) per raccogliere fondi da destinare ad iniziative a favore delle vittime della guerra nella ex Jugoslavia. L'iniziativa è del Comitato provinciale di solidarietà.

Una sceneggiatura capolavoro della coppia Age & Scarpelli per lo stupendo «Straziami ma di baci saziami» diretto da Dino Risi nel '68

Manfredi, Tognazzi, Tiffin in una storia d'amore surreale e divertentissima con situazioni e personaggi ispirati ai fotoromanzi

...per me che sono nullidà nell'immenzidà...



Nella foto al centro Nino Manfredi e Pamela Tiffin in una scena del film «Straziami ma di baci saziami». A sinistra Ugo Tognazzi

Dopo Totò nel wagon-lit, Albertone in *Un giorno in pretura* e la *Guerra lampo dei fratelli Marx*, oggi pubblichiamo alcune scene di uno dei capolavori di Dino Risi *Straziami ma di baci saziami*, del 1968. Un film irresistibile, come irresistibili sono i dialoghi fra i due protagonisti Marino (Nino Manfredi) e Marisa (Pamela Tiffin), tratti quasi per intero dai testi delle canzoni in voga allora. Una *finissima* (e per certi versi sconvolgente) operazione culturale sul linguaggio, operata dalla premiata coppia Age & Scarpelli e da Dino Risi. Ma come dimenticare la straordinaria interpretazione di Ugo Tognazzi che (facendo il verso a Groucho Marx) nella parte del sarto sordomuto Umberto Ciceri riusciva a dare il meglio di sé?

Che dialoghi irresistibili Sono solo canzonette?

MAURIZIO COSTANZO

Age e Scarpelli già bravi e celebrati sceneggiatori diventarono bravissimi nello scrivere *Straziami ma di baci saziami* e *L'armata Brancaleone*. Si trasformarono da sceneggiatori in studiosi della lingua e il risultato fu tra i migliori.

Bravi certamente Nino Manfredi, Ugo Tognazzi e Pamela Tiffin in *Straziami ma di baci saziami*. Ma la loro capacità sarebbe rimasta fine a se stessa se non si fossero mossi all'interno di una sceneggiatura esemplare. Una delle scene qui riproposte segnala un costume anni 60 mutuare dai testi delle canzonette il dialogo d'amore. Ma non solo dalle canzonette come vedremo in seguito ma anche dai fotoromanzi che rappresentano il progenitore più certo delle attuali telenovelas. Manfredi fa il barbiere in un piccolo centro marchigiano e si invaghisce di una procace bellezza del luogo, Pamela Tiffin alla quale dedica attenzione e gelosia. I due parlano d'amore prendendo a prestito versi di canzoni famose e solo su quel terreno sembrano intendersi. Altrimenti il loro dialogo sarebbe povero di vocaboli e di contenuti. Lui le dice: «C'è una casa bianca che non mi scordero mai più mi è rimasta dentro il cuor e la mia gioventù». E poi si appoggia ai versi di un successo di quegli anni: *L'immensità* che lui storpia in *L'immenzidà*.

Guardiamoci in faccia: chi di noi non ha preso in prestito frasi da alcuni Mogol Battisti d'annata che a richiesta funzionerebbero anche oggi? Per bocca di Giulio Rapetti in arte Mogol hanno parlato intere generazioni. Cito alla rinfusa: «Io lavoro e penso a te. Ti stai sbagliando chi hai visto non è non è Francesca lei è sempre a casa che aspetta me». Per carità negli anni abbiamo fatto affidamento anche su Baglioni su Venditti e in alcuni passaggi per così dire intellettuali su De Gregori. Chi è vicino ai 60 anni avrà saccheggiato di certo anche il Mogol prima maniera che trionfava a Sanremo con «Al di là dei limiti del mondo ci sei tu ci sei tu». Anche Pace Panzeri & Pilat hanno dato il loro contribuito tramite Orietta Berti con: «Finché la barca va lasciala andare» (qui anche con sottintesi politico sociali) o per vicende più disimpegnate con: «In via dei ciclamini al 123». Mi domando se ventenni e diciottenni di oggi sono in grado di prendere in prestito frasi cantate da Michael Jackson o se sono costretti a farda soli.

Anche il verso «Straziami ma di baci saziami» non era un mero invito al tormento e all'estasi ma era tratto da una celebre canzone anni 30: *Creola* quella dalla «bruna aureola». Comunque i sentimenti di grana grossa che in questo delizioso film diretto da Dino Risi contrapponevano i protagonisti erano presi in prestito come già detto dalle pagine dei fotoromanzi che andavano per la maggiore pubblicati da *Grand Hotel* e da *Bolero film*. Il processo di identificazione fra il barbiere la sua innamorata e il sarto sordomuto (uno straordinario Tognazzi) era totale. Non c'era bisogno di elaborare strategie di decidere comportamenti. C'erano belli e pronti i modelli ai quali fare riferimento dai quali trarre motivo di ispirazione. Manfredi nella sua affannosa ricerca a Roma dell'amor fuggito per colpa di un qui pro quo dettato dalla gelosia era infatti un perfetto replicante di altrettanti eroi da fotoromanzo. Prima l'infruttuosa ricerca di una Lei che sembrava scomparsa nel nulla poi l'accidentale incontro e infine l'impossibile triangolo lui lei e il sarto mar to sordomuto. Un momento esplicito di cinema comico e quando Manfredi con toni da gran signore invita lei in un'squallida cameretta sulla ferrovia che lui ha preso in affitto da qualcuno ha trovato un posto di barbiere al Diurno della stazione le vuole offrire un drink (proprio come gli eroi dei fotoromanzi) e divaricando appena le gambe pronuncia una frase storica: «Sono tornato come il conte di Montecristo ricco e spietato».

L'INCONTRO

Dopo essersi conosciuti alla sagra dei gruppi folkloristici a Roma, Marino e Marisa si sono persi di vista. E ora lui dalla natia Alatri arriva nel paesino di lei Sacrofante Marche. Dalla stazione al paesino deve andare a piedi nella neve come il Dottor Zivago nella steppa. E come Zivago, incontra la sua Lara. Marisa cammina con le amiche e vede arrivare Marino da lontano

Amica di Marisa «Ma da dove è uscito quel matto là con la valigia? L'avranno buttato col paracadute»

Marisa resta folgorata. Ma decide di far finta di niente

Amica «Ma che fai Marisa? Te sei incantata?»

Marino «Signorina signorina Marisa. Non si ricorda di me?»

Marisa fa segno di no con la testa

Marino «Balestrini Marino. Ce semo già ngontrati»

Marisa «E ndove? n Angona?»

Marino «Nun precisamente»

Marisa «San Benedetto del Tronto? L'Aquila? Pescasseroli?»

Marino «Quanto viaggia»

Marisa «Come si dice. Viaggiare è capire»

Marino «Sotto un aspetto così grazioso c'è anche profondità di penziero. Fu a Roma nell'aprile uldimo scorso. Non si ricorda?»

Marisa «Po esse. Non ho presente. Non ci ho fatto mente locale»

Marino «Dove va di bello con questo freddo?»

Marisa «In fabbrica Pantaloni da omo»

Marino «Brava. Non mi dice come mai lei qui?»

Marisa «Io qui?»

Marino «No io. Nun me lo dice?»

Marisa «No»

Marino «Sono arrivato un ora fa col treno»

Marisa «Ma che ha preso la scorciatoia?

Marino «Eh sì»

Marisa «Ch se prendeva la strada asfaltata in cinque minuti era bellu che arrivato. Nell'antichità se prendeva la scorciatoia!»

Marino «Embe tanto. Trovai da collocare il mio lavoro qui in Sacrofante. Ma le ragioni principali sono due per cui mi sono trasferito e la seconda se mi permette lei già sa a cosa alludo»

Marisa *(finta risentita)* «Scusi ma una delle due poco mi interessa»

Marino «Sì»

Marisa «la seconda idem con patate»

Marino «Sì sì»

Marisa «e in terza non sono abituata a parlare col primo passante»

Marino «È giusto»

Marisa «Buongiorno»

Marino Buyongiorno»

Marisa *(fuori campo parlando tra sé mentre si allontana tutta sussiegosa)* «Balestrini Marino sei qui per me. Sei venuto da tanto lontano per me. Cuore mio come batti forte!

LA LEZIONE DI TAGLIO

Marino entra nel negozio del barbiere di Sacrofante dove deve presentarsi al nuovo lavoro

Marino «Signor Pettiruti Vincenzo?»

Lavorante «Eccolo lì»

Marino «Grazie»

Vincenzo «La porta!»

Marino «Sì *(chiude la porta)* Buongiorno. Ecco qua. In base alla sua richiesta di provetto lavorante sul bollettino del collegio dei barbieri di Ancona»

Vincenzo «Referenze? *(va via la luce)* Questa è mia moglie che ha attaccato la stufetta»

Marino *(porgendo al barbiere le referenze)* «Ultimamente due anni presso la casa del passeggero di Frosinone e un anno da Remo e Jolanda a Rieti salon de beauté. Ecco questo è il benservito del signor Remo, anche controfirmato da Jolanda. Se vuole controllare»

Vincenzo *(senza preambolo)* «Come sfumi?»

Marino *(dopo un attimo di titubanza)* «Punta forbice»

Vincenzo «Macchinetta?»

Marino *(quasi offeso)* «Rifuggo»

Vincenzo «Sfoltisci come?

Marino «Forbice semplice e dentata»

Vincenzo «Tagli tradizionali?»

Marino «Tirato liscio alla Oberdan alla Mascagna al l'Umberta. Anche mano speciale per il riporto semplice girato di rinterzo. Una mia specialità frizione al torlo d'ovo con ghiara per bulbi deperiti»

Vincenzo «Tagli moderni?

Marino «Scultura a rasoio taglio stirnato a candela stiramento capello riccio a fungo stile Ringo taglio a spazzola a pioggia a scalare pizzuto a pera. Eseguisco anche il taglio a capellone benché esso al tramonto ma si ccàpita»

Vincenzo «Occhei. Vediamo n po che sai fà col signor Tortorelli»

Marino guarda il signor Tortorelli un cliente in attesa. Ha una testa che pare un punta spilli

Marino «Bella testa. Li porta sempre così o è venuto in motocicletta?»

Lavorante «Si accomodi la signor Tortorelli»

Tortorelli «Vorrei farmi le mani»

Lavorante «Manicure!

Arriva un giovanotto grande come una montagna e si mette a far le mani al signor Tortorelli. Marino lo guarda perplesso

Marino «Omo?»

Vincenzo «Donna qui sarebbe troppo spregiudicante»

IL DIBATTITO

Scritta in sovrimpressione «E con l'arrivo della primavera

Campagna scena agreste giovani che corrono sui campi. Marino insegue Marisa i due ridono. Lui raggiunge lei l'abbraccia cadono assieme sull'erba

Marino «Ti ho presa briccona»

Marisa «Lasciami o chiamo il curato sai?

Marino «Ne dubito»

Marisa «Troppo sicuro di te Casanuova»

Marisa si alza e scappa di nuovo ridendo

Marino «No mo ndo vai?

Marisa si nasconde dietro un cespuglio in fiore. Lui si avvicina

Marino «Ma in tre mesi di queste schermaglie d'amore mai nemmanco un bagio?

Marisa «Tembo al tembo malandrino»

Marino «Va bbe come voi tu»

Lei scappa di nuovo

Marino «E no basta di core che te fa male *(lei gli fa cippirimerlo e fugge)* Nd è andata mo? Marisa Marisaaa! Be io me ne vado eh. Io torno da Don Antonio. Vado a gioca a moscacieca che mi diverto di più»

Marisa sbuca da un cespuglio e finalmente lo bacia. Stacco sul tramonto

Marino (legge) «Io son sicuro che in questa grande immenzidà qualcuno penza un bogo a me non mi scordera e un giorno troverò un po d'amore anghe per me»

Marisa «per me che sono nullidà»

Marisa e Marino *(cantano assieme)* «nell'immeeeenzidaaaà»

Marisa *(dopo un attimo di riflessione assorta)* «Musicalmente me piace ma le parole no»

Marino «Sono scritte per chi si ama come me e te»

Marisa «Ah tante grazie! Io sarei nullida?

Marino «Nullida indesa in confronto all'immenzidà di tutto ciò che ci circonda»

Marisa «Non me convince pe niente. Il nostro amore è lui immenzidà. Nullida semmi si scusa sarà tutto il resto»

Marino «In senso che non esiste aldro all'infuori di esso cioè del nostro amore? Può darsi del resto è un congetto espresso anche nella canzone *C'è una casa bianca ghe*. Spetta che te la leggo»

L'«INZANO» GESTO

Voce di Marino fuori campo *(prima sull'inquadratura della lettera poi su di loro sdraiati sui binari del treno)* «Quando leggerete questa lettera sarà troppo tardi per fermare l'inzano gesto dei sottoscritti vittime dell'egoismo del mondo e della scarsa comprenzione che esso ha per noi giovani. Perdonare chi ci spinse a ciò? Senz'altro. Ci penserà il rimorzo a farlo soffrire. Nell'immenzidà i sottoscritti non saranno soli ma col ricordo di tutti coloro gentili con noi benché essi non moltissimi. Distinti saluti. Balestrini Marino e Di Giovanni Marisa»

I due sono sempre sdraiati sul binario. Marino guarda l'orologio

Marino «Porta ritardo»

Una farfalla gialla gli svolazza sul naso

Marino «Le farfalle sono le anime dei defundi»

Marisa «Marino diventeremo farfalla pure noi?

Marino «Po esse»

Marino si toglie un sasso da sotto la schiena

Marino «Scusa»

Marisa «Povero babbo chissà quanto piangerà»

Marino «Così se mbara»

Si ode il fischio del treno che sta per uscire dalla galleria

Marino «Eccolo. Non aver paura Marisa io sono qui con te»

Il treno si avvicina

Marisa «Io sono te e tu sei me»

Marino «Chi more prima soffre meno. Voi passa ar posto mio?»

Marisa «No grazie»

Marino «Marisa!

Marisa «Marino!

Il treno si avvicina sempre più e frena a dieci centimetri dai due. Il macchinista imbufalito scende

Macchinista «Ma guarda sti du disgraziati. Ma tutte a me me devono da capita? Ahò ma che cacchio fate? Ma proprio sotto ar treno mio?

Marino «Lei faccia il suo dovere e prosegua»

Macchinista «Ma che proseguo? Proseguo l'anima de li mortacci vostri!»

Marino «Tanto noi nun ce levamo da qui!»

Macchinista «Ah no?

Marino «Lasci la gamba della signorina»

Macchinista «Ma io gliela stacco la gamba della signorina!

Comincia una rissa

IL RITORNO DI FIAMMA

Alla pizzeria di via Melozzo di Forlì. Marino solo a un tavolo aspetta. Marisa lo raggiunge

Marino «Sei venuta finalmente»

Marisa «Non per la minaccia solo per dire basta. Esci dalla mia vita»

Marino «E se esco dalla tua vita cosa avvo in gambio?

Marisa «È una domanda?

Marino «E che è na risposta?

Marisa «Voglio dire è na domanda per avere qualche cosa?

Marino «Per l'appunto»

Marisa «Marino lascia che io ti ricordi con amore. Se si pessi quante volde in questi mesi ti ho penzato. Ti ho biamato Marino! Marino! voglio Marino!»

Cameriere «Spiacente signor Per Marino è terminato. Avemo sto Frascati asciutto che è bbonissimo»

Marino *(al cameriere)* «Non guardi lei non può capire»

Cameriere «Se lo dice lei»

Marino versa il Frascati

Marisa «E se cedo dopo te ne andrai per zembre?»

Marino «Per zembre. Oddio se un domani dovessi zentire la mia mancanza io bella sta pizza la fanno bene qui. Mangia mangia è un po di pepe?»